

# ANDAMENTO INFORTUNI SUL LAVORO

Quando le leggi della matematica si riferiscono alla realtà, non sono certe; e quando sono certe, non si riferiscono alla realtà (*Albert Einstein*)

## ■ UNA LEGGE DELLA MATEMATICA CERTA.... I NUMERI DEGLI INFORTUNI 2008 E 2009

**20 LUGLIO 2010**

Inail presenta i dati sugli infortuni nel 2009.

INFORTUNI DENUNCIATI PER I RAMI E I PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA ANNI EVENTO 2008 - 2009						
RAMO/SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	INFORTUNI			CASI MORTALI		
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %
<b>Agricoltura</b>	53.354	52.629	-1,4	125	125	0,0
<b>Industria</b>	366.159	297.290	-18,8	532	490	-7,9
di cui:						
Industria manifatturiera	192.478	146.058	-24,1	260	213	-18,1
Costruzioni	93.546	78.436	-16,2	221	218	-1,4
<b>Servizi</b>	455.631	440.081	-3,4	463	435	-6,0
di cui:						
Trasporti	68.466	59.903	-12,5	150	125	-16,7
Commercio	76.696	69.737	-9,1	97	98	1,0
<b>TOTALE</b>	<b>875.144</b>	<b>790.000</b>	<b>-9,7</b>	<b>1.120</b>	<b>1.050</b>	<b>-6,3</b>

**NELLE COSTRUZIONI  
INFORTUNI E MORTI NEL  
2009 RISPETTO ALL'ANNO  
PRECEDENTE:**

- **- 16,2 %  
INFORTUNI**

- **- 1,4 %  
MORTI**

■ MA QUANDO UNA LEGGE DELLA MATEMATICA SI RIFERISCE ALLA REALTA'...LE COSE CAMBIANO..

## 20 LUGLIO 2010

La Fillea mette a confronto:

- 1) infortuni e morti sul lavoro nelle costruzioni (dati Inail presentati il 21 luglio)
- 2) forze di lavoro, dati Casse Edili
- 3) ore lavorate, dati Casse Edili
- 4) altri dati Casse Edili (ore infortunio, permessi, ore malattia)

Incrociando questi dati, lo scenario degli infortuni e delle morti nel settore delle costruzioni cambia....

	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>ORE LAVORATE</b>	701.183.048,92	597.173.725,87
<b>ORE INFORTUNI</b>	4.946.089,43	4.161.353,46
<b>ORE MALATTIA</b>	20.012.028,62	17.229.617,87
<b>ORE ALTRO</b>	611.636,30	601.831,70
<b>ADDETTI</b>	693.713	616.044
<b>MORTI</b>	221	218
<b>INFORTUNI</b>	93.546	78.436

**DATI CNCE - CASSE EDILI**

**DATI INAIL RAPPORTO 2009**

**COSA SCOPRIAMO?**

**COSA SCOPRIAMO?**

## **INFORTUNI**

▶ **NEL 2008: 1 INFORTUNIO OGNI 7.496 ORE**

▶ **NEL 2009: 1 INFORTUNIO OGNI 7.614 ORE**

## **INCIDENTI MORTALI**

▶ **NEL 2008: 1 INCIDENTE MORTALE OGNI 3.172.774 ORE**

▶ **NEL 2009: 1 INCIDENTE MORTALE OGNI 2.739.329 ORE**

## **SI DICHIARANO TUTTI GLI INFORTUNI?**

Sappiamo – da nostra indagine sul territorio e dal racconto dei lavoratori - che sempre più spesso sui piccoli infortuni la tendenza dei datori di lavoro è proporre al lavoratore di prendersi qualche giorno di malattia o permessi “stai a casa, riposati, ti do qualche soldo fuori busta...” In questo modo si evitano accertamenti da parte degli organi ispettivi e si evitano aumenti delle polizze assicurative.

### **ORE DI PERMESSO**

▶ Rispetto alle ore lavorate, nel 2009 su 2008: **+ 10,80%**

▶ Rispetto al numero addetti, nel 2009 su 2008: **+ 15,53%**

## **IN CONCLUSIONE:**

## **MORTI SUL LAVORO NEL 2009 RISPETTO AL 2008**

**+ 15,82 %** RISPETTO ALLE ORE LAVORATE

**+ 11,80%** RISPETTO AGLI ADDETTI

**DATO ISTAT: - 1,4%**

## **INFORTUNI SUL LAVORO NEL 2009 RISPETTO AL 2008**

▶ RISPETTO ALLE ORE LAVORARE

DIMINUISCONO GLI INFORTUNI: **- 1,55%**

MA AUMENTANO LE ORE DI PERMESSO: **+ 10,80%**

▶ RISPETTO AGLI ADDETTI

DIMINUISCONO GLI INFORTUNI: **- 5,58%**

MA AUMENTANO LE ORE DI PERMESSO: **+ 15,53%**

**DATO ISTAT: - 16,2%**

I dati sono contenuti nel Rapporto della CNCE (Commissione Nazionale Paritetica per le Casse Edili) sul mercato del lavoro in edilizia anni 2008 / 2009

	media procapite		diff %
	2008	2009	2009 su 2008
<b>ORE LAVORATE</b>	<b>1.010,77</b>	<b>969,37</b>	<b>95,90%</b>
<b>ORE INFORTUNI</b>	<b>7,13</b>	<b>6,75</b>	<b>94,74%</b>
<b>ORE MALATTIA</b>	<b>28,85</b>	<b>27,97</b>	<b>96,95%</b>
<b>ORE ALTRO (permessi etc.)</b>	<b>0,88</b>	<b>0,98</b>	<b>110,80%</b>
<b>ADDETTI</b>			
<b>MORTI</b>	<b>0,00032</b>	<b>0,00035</b>	<b>111,08%</b>
<b>INFORTUNI</b>	<b>0,13485</b>	<b>0,12732</b>	<b>94,42%</b>

osservazioni differenze procapite 2009 su 2008: le ore lavorate diminuiscono del 4,10%, diminuiscono infortuni (-5,58%) e malattie (-4,05%), aumentano morti (+11,08%) e ore altro (+10,80%)

	media ora-lavoro		diff %
	2008	2009	2009 su 2008
<b>ORE LAVORATE</b>			
<b>ORE INFORTUNI</b>	<b>0,00705392</b>	<b>0,006968</b>	<b>98,79%</b>
<b>ORE MALATTIA</b>	<b>0,028540377</b>	<b>0,028852</b>	<b>101,09%</b>
<b>ORE ALTRO (permessi etc.)</b>	<b>0,000872292</b>	<b>0,001008</b>	<b>115,53%</b>
<b>ADDETTI</b>	<b>0,000989347</b>	<b>0,001032</b>	<b>104,27%</b>
<b>MORTI</b>	<b>3,15182E-07</b>	<b>3,65053E-07</b>	<b>115,82%</b>
<b>INFORTUNI</b>	<b>0,000133412</b>	<b>0,000131</b>	<b>98,45%</b>

osservazioni differenze per ore lavorate 2009 su 2008: diminuiscono infortuni (-1,55%), aumentano morti (+15,82%) e malattie (+1,09%) e ore altro (+15,53%)

# DA RASSEGNA SINDACALE IN USCITA 22.07.10

## Senza regole e controlli

Nel mondo delle costruzioni sicurezza, legalità, regolarità sono aspetti legati a doppio filo, declinazioni di un più generale principio della qualità del produrre e del lavoro. Quel filo che li lega indissolubilmente è il Documento unico di regolarità contributiva, sperimentato nel post terremoto dell'Umbria, dove ha permesso di ricostruire migliaia di edifici pubblici e privati senza che un solo cantiere, un solo lavoratore, una sola casa fossero irregolari. Quel sistema, fatto di norme chiare, controlli puntuali, sanzioni certe, venne fatto proprio dal governo e nel 2007 portò alla regolarizzazione di oltre 200 mila lavoratori, fino ad allora fantasmi senza tutele né diritti.

Durc, testo unico sulla sicurezza e codice degli appalti: era su queste direttrici che appena tre anni fa ci si muoveva per garantire una prospettiva di qualità a un settore tanto importante per l'economia quanto segnato da una strutturale storica fragilità.

Nel 2009 gli Stati generali delle costruzioni hanno chiesto al nuovo governo un'accelerazione di quel percorso di qualità, consapevoli che la crisi in atto avrebbe acuito proprio quelle distorsioni endemiche del sistema, la rincorsa al massimo ribasso e la concorrenza fatta attraverso la compressione dei costi e le sue inevitabili conseguenze, irregolarità, lavoro nero, riduzione della sicurezza, illegalità, infiltrazioni delle economie criminali nel sistema degli appalti. Chiedemmo dunque azioni concrete: il rafforzamento del Durc per congruità, la qualificazione delle imprese, il superamento delle gare al massimo ribasso, la tracciabilità dei flussi finanziari, il rafforzamento dei controlli, consapevoli che solo alzando l'asticella delle regole – norme, controlli, sanzioni – si sarebbe potuto contrastare la tendenza al cannibalismo che la crisi avrebbe scatenato. Ma il governo ha agito nella direzione opposta. Il premier e il ministro Sacconi la definiscono semplificazione, ma in realtà siamo di fronte a una determinata e lucida azione di deregolamentazione, che ha generato un mercato protetto dei grandi appalti nelle mani delle cricche, e dall'altra tutto il resto, lasciato nelle mani di un "laissez faire" senza regole e controlli. Sono evidenti a tutti gli effetti devastanti della manovra sul sistema dei controlli, con i tagli agli organici e ai mezzi a disposizione dei servizi ispettivi. Meno evidente, ma ancor più dirompente, è la modifica del Codice sugli appalti, approvata senza un confronto con le parti sociali, che non rafforza l'efficienza di questioni dirimenti come la responsabilità in solido e i limiti al subappalto. Meno evidente ma assolutamente devastante sarà la norma sulla semplificazione dell'attività edilizia, che allargherà l'area dei lavori privati non sottoposti a Dichiarazione di inizio attività, rendendo così inapplicabile il Durc per la maggior parte dei lavori privati, dove è più forte l'illegalità. Dunque, quel filo rosso che tiene insieme sicurezza, legalità, regolarità anziché essere rafforzato rischia di essere reciso di netto, ricacciando il sistema dell'edilizia indietro di vent'anni.

**Walter Schiavella**

segretario generale Fillea Cgil

## Lettera aperta di un Ispettore Asl

**S**ono un tecnico della prevenzione di Asl, mi occupo di sicurezza nei cantieri. Vorrei continuare a farlo e soprattutto vorrei che il mio lavoro fosse utile, così come dovrebbe, a prevenire gli infortuni correggendo irregolarità e comportamenti sbagliati prima di un evento infortunistico e non si riducesse, così come sempre più spesso accade, a verificare le irregolarità quando un cantiere diventa “la scena del crimine”. Sono molto preoccupato per gli effetti che la manovra correttiva del governo potrebbe produrre nel sistema dei controlli nei luoghi di lavoro, in particolare nei cantieri, dove il binomio irregolarità- assenza di sicurezza è condizione diffusa. Cominciamo dalla questione del turn over del personale, l’aspetto più grave di questo provvedimento: su quattro ispettori che andranno in pensione ne verrà assunto uno solo. Facciamo due conti. Nel Lazio oggi gli ispettori Asl che si occupano dei cantieri e di sicurezza in generale sono un po’ meno di 200, mentre le imprese edili sono circa 20 mila; il conto delle probabilità di controlli – anche se non è un semplice calcolo matematico – deprime per una quantità realistica pari a una sessantina di verifiche/anno per coppia di ispettori (usciamo per motivi evidenti quasi sempre in coppia). Parliamo quindi di 6000 ispezioni/anno, anche se nel Lazio se ne fanno un po’ di più. Ma esiste tutto il resto del mondo del lavoro, che non può essere tralasciato. Per coprire un buon campione dell’attività presente ci vorrebbe almeno il doppio del personale, ma si deve tener presente che ci sono le attività degli altri settori produttivi (industria, artigianato, sanità, logistica...). In Italia siamo poco più di 2.000 effettivi, e ci si chiede di portare a 250.000 il numero degli interventi annui: dove abitano i legislatori? Come fanno questi conti? Un prospetto del turn over lo fanno in pochi, ma una stima realistica può prevedere che un buon 20 per cento del personale andrà in pensione, manovra permettendo, nei prossimi cinque anni. Insomma, una generazione di tecnici della prevenzione si sta avvicinando all’età pensionabile, e non sarà sostituita se non in minima parte. E se pensiamo che per formare questi operatori ci vogliono uno due anni di lavoro pratico, la conclusione è una sola: nei prossimi cinque anni ci sarà un probabile calo nel livello di prestazioni, ovvero di ispezioni. A tutto questo va aggiunto che per alcune regioni, come Lazio e Campania, i piani di rientro dal deficit sanitario a tempi forzati produrranno scompensi enormi e vuoti di risorse ancor più consistenti di quelli attuali. Nonostante la situazione e le previsioni buie, credo sia ancora possibile fare qualcosa per rafforzare l’attività di contrasto delle irregolarità nei cantieri e nei luoghi di lavoro. Va rivisto il numero delle ispezioni annuali, fissato in 250 mila senza nemmeno conoscere la dotazione organica, i meccanismi dell’attività di ispezione e verifica, che non si esaurisce in una mezza mattinata in cantiere ma implica almeno 2 giorni/uomo se condotta seriamente, altrimenti le Regioni passeranno come i soggetti cialtroni che non riescono a eseguire i mandati ministeriali. Tradotto in soldoni, questo calo porterà a un graduale quanto progressivo calo di prestazioni, cioè meno vigilanza, più irregolarità e più rischi per la sicurezza dei lavoratori; per questo è necessario aumentare gli organici, non c’è alternativa. Le Regioni quindi potrebbero assumere personale, senza dover ricorrere ai fondi della Sanità ma con i proventi delle sanzioni amministrative, vincolati a essere riutilizzati per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. E parliamo di un bel gruzzolo. Per il Lazio, ad esempio, sono 10/15 milioni di euro all’anno: basterebbero solo 3 milioni di euro per assumere 70 tecnici, mentre il resto dei fondi potrebbe e dovrebbe, come previsto dalla legge di bilancio regionale, andare a rafforzare le dotazioni di beni/servizi e la formazione. Qui non è retorica la domanda: dove sono quei fondi provenienti dalle sanzioni? Le Regioni hanno vigilato sul loro utilizzo vincolato o quei soldi sono finiti nel minestrone del deficit? Ne consegue che le Regioni debbono fare su questo punto opera di autotutela verso i Direttori delle Asl, qualora avessero dirottato i fondi altrove. Sarebbe poi utile dare ulteriore efficacia al coordinamento dell’attività di vigilanza. Qui delle due l’una: o ci si crede, quindi si rafforzano le ispezioni congiunte e si procede alle verifiche annuali obbligatorie, cui tutto il personale ispettivo a qualsiasi titolo e competenza deve partecipare e non nascondersi dietro privilegi di bottega, o è meglio che non se ne parli più, smettendola però anche di produrre decreti legislativi in merito. Infine, a parte gli stipendi, che sono l’unica voce di bilancio relativa agli interi dipartimenti di prevenzione, i servizi di vigilanza potrebbero dignitosamente autofinanziare il proprio mantenimento, inclusa la formazione, l’acquisto e l’aggiornamento di beni e servizi, purché i fondi a ciò destinati vengano effettivamente spesi per gli scopi appena detti, invece di scomparire nel calderone del bilancio. Da parte sua il sindacato ha un compito importante e mi aspetto che faccia di più, con una maggiore presenza nei cantieri, anche quelli piccoli, ad esempio potenziando il ruolo dei Rlst, per far crescere la consapevolezza che la sicurezza è un diritto irrinunciabile e per fare la sua parte, dall’interno, a tutela della qualità del lavoro e della salute dei lavoratori. Anche questa è prevenzione, e non se ne può fare a meno: anzi, forse è l’aspetto che garantisce un maggior ritorno in termini di contrasto agli infortuni. **Bernardino Ramazzini (nome di fantasia, ispettore vero)**